

Il governo alla Ue: dieci giorni per sbloccare la concorrenza

La missione della delegazione europea. Impegno di Palazzo Chigi a risolvere dalla prossima settimana i nodi su concessioni, balneari e servizi locali. Bene la riforma degli appalti, oggi evasione fiscale al Mef

Giorgio Santilli

I principali nodi della legge sulla concorrenza - durata e proroghe tacite delle concessioni, balneari, servizi pubblici locali - saranno sciolti da governo e maggioranza a partire dalla prossima settimana: con questo impegno a sbloccare la legge Palazzo Chigi ha risposto alle preoccupazioni portate da Bruxelles a Roma dalla delegazione della commissione Ue in missione nei palazzi romani per fare il punto sullo stato di attuazione del Pnrr. Apprezzamento di Bruxelles, viceversa, per il rispetto dei tempi su un'altra riforma chiave, quella sugli appalti.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, che sull'attuazione del Pnrr coordina il lavoro del governo, insieme al ministro dell'Economia, ha assicurato che lo stallo sulla concorrenza sarà superato nel corso di un incontro dedicato tutto alla legge sulla concorrenza che si è tenuto ieri mattina a Palazzo Chigi.

Gli "ispettori" europei erano arrivati in Italia certamente per controllare che i sette obiettivi fissati per il 31 marzo (T1 2022) fossero stati raggiunti (si veda l'Osservatorio Pnrr sul Sole 24 Ore di ieri), ma anche e soprattutto per ribadire l'attenzione della Commissione europea sulle riforme "abilitanti".

La sessione "monografica" dedicata specificamente alla legge sulla concorrenza la dice lunga su quale fosse (e sia) la preoccupazione principale di Bruxelles in questo momento rispetto all'attuazione del Pnrr italiano. Anche perché le notizie arrivate nelle ultime settimane sul confronto fra governo e maggioranza in Parlamento erano tutt'altro



ROBERTO GAROFOLI
Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio coordina il lavoro del governo sull'attuazione del Pnrr

che rassicuranti, con le forze politiche che dovrebbero sostenere l'esecutivo preoccupate, in ordine sparso, a issare le proprie bandierine sulle singole questioni.

L'incontro a Palazzo Chigi ha segnato l'aspetto clou della giornata ro-



Progetti di recupero. Il programma Qualità dell'abitare è tra i sette obiettivi raggiunti nella scadenza di marzo del Pnrr

Piano di rigenerazione urbana su 14,8 milioni di metri quadrati

Qualità dell'abitare

Ne 159 progetti interventi su 16.500 abitazioni e 555 km di piste ciclabili

ROMA

La firma di tutte le 159 convenzioni del programma "Qualità dell'abitare" per altrettanti progetti di realizzazione/recupero di case popolari e di rigenerazione urbana è il più importante dei sette obiettivi raggiunti dal governo nella scadenza di marzo del Pnrr: consentono di avviare il cammino di un investimento complessivo di 2,8 miliardi, in parte con i finanziamenti del Pnrr, in parte riconducendo ai tempi stringenti del Recovery i progetti precedenti lanciati con finanziamenti nazionali. E proprio questi tempi stringenti, a pena di decadenza del finanziamento, costituiscono il vincolo e l'impegno più rilevante as-

sunto da Regioni, Province, Città metropolitane e comuni che hanno sottoscritto le convenzioni con il Mims. Il ministro, Enrico Giovannini, ha presentato ieri il dossier pubblicato dal ministero che contiene i numeri di sintesi del piano e anche una scheda per ciascun progetto finanziato. Vengono fuori dati interessanti su dove poi il piano vada a parare.

Anzitutto il finanziamento di 2,8 miliardi che va per il 37,9% al Nord, per il 22% al Centro e per il 40,1% al Sud. Poi l'entità fisica dell'intervento: i progetti riguardano complessivamente una superficie di 14,8 milioni di metri quadrati (52% al Sud), di cui l'11% è superficie al coperto, mentre l'89% è superficie scoperta. Solo 434mila metri quadrati (il 2% della superficie risultante dal programma) saranno di nuova edificazione, mentre 11 milioni e 896 mila metri quadrati è la superficie esistente oggetto di intervento. Di questi un milione e 327mila metri quadrati saranno oggetto di un intervento di demolizione e ricostruzione.

Le unità abitative interessate dal-

l'intervento sono 16.500 per una superficie residenziale complessiva di 1,3 milioni di metri quadrati. La dimensione media è di 81 metri quadri per appartamento.

Il programma stima un impatto in termini di miglioramento delle prestazioni energetiche del 38% e una riduzione delle emissioni annue di anidride carbonica per metro quadrato del 31%. Una delle priorità è quella delle rinnovabili: 153 interventi vanno sul solare, 59 sull'idrico, 44 sul geotermico, 24 sull'eolico, 23 sulle biomasse. Alle attività educative per l'infanzia andranno 335mila mq, all'istruzione superiore o universitaria 421mila mq, alle attività di intrattenimento 425mila mq, alle attività culturali 363mila mq, ai servizi alla terza età 1,9 milioni di mq. Inoltre i progetti prevedono 555 chilometri di piste ciclabili, 5,5 milioni di metri quadri di viabilità pedonale e una distanza media dal centro dell'area di intervento al più vicino nodo di trasporto di 300 metri.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mana di ieri della delegazione europea, che comunque ha potuto constatare il sostanziale raggiungimento dei sette obiettivi previsti nel Piano per questa scadenza, nessuno dei quali davvero pesante nell'economia del Recovery italiano.

La delegazione ha voluto controllare anche lo stato complessivo di attuazione del Piano, tenendo conto sia degli obiettivi ben più ingombranti fissati per giugno (T2 2022) e dei target fissati a livello nazionale (che costituiscono il percorso verso i prossimi obiettivi europei).

I faccia a faccia con i singoli ministeri sono stati puntigliosi su diversi aspetti, in particolare sul rispetto del principio del Dnsh (Do Not Significant Harm, non arrecare danno all'ambiente): al ministero delle Infrastrutture, per esempio, si è voluta fare una verifica puntuale del rispetto della clausola in singoli bandi e progetti. In questo modo la Commissione di fatto smentisce le indiscrezioni che vi sia in prospettiva un allentamento del principio ambientale, per tener conto della difficile situazione economica creata dalla guerra e dalla crisi energetica. Considerazioni che forse si stanno svolgendo al livello politico di Bruxelles ma che per il momento non trovano alcun riscontro "esecutivo".

Oggi nuovi incontri al Mef: fra i temi oggetto del confronto gli obiettivi da centrare entro giugno sulla lotta all'evasione con consenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni, agli investimenti verdi 4,3 miliardi nei progetti bandiera

Enti territoriali

La ministra Gelmini: «Mezzo essenziale per condividere il Piano con i cittadini»

**Andrea Carli
Gianni Trovati**

ROMA

La Transizione ecologica batte in volata la ricerca nelle priorità dei "progetti bandiera" delle Regioni, che si dedicano anche a infrastrutture, sanità e digitale. L'agenda delle priorità è disegnata dal valore di questi progetti, che emergono nel censimento del ministero per gli Affari regionali: le scelte regionali sulle misure caratterizzanti come previsto dal Dl 152/2021 si concentrano sulla transizione verde per 4,3 miliardi, seguiti a ruota dai 4,1 miliardi collegati agli interventi riferibili al ministero dell'Università e ricerca. Più ridotte le dimensioni degli interventi che completano questo quadro, dal valore complessivo

vicino ai 9 miliardi: tre Regioni hanno scelto di puntare sulla transizione digitale, per interventi che valgono nel complesso circa 457 milioni, mentre sono due le amministrazioni che hanno puntato sul ministero della Salute scegliendo progetti per 335 milioni in tutto.

Il censimento è ancora in corso. Ma ieri la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini ha offerto una prima informativa ai colleghi riuniti nel consiglio dei ministri. «Le scelte delle Regioni - ha commentato - dimostrano la piena condivisione degli obiettivi e delle missioni del Pnrr. La collaborazione con gli enti territoriali è fondamentale realizzare gli investimenti e per accrescere la condivisione del Piano con i cittadini».

L'idea dei progetti bandiera nasce proprio per incentivare questo protagonismo territoriale nel Pnrr. A ogni Regione è stato chiesto dal Dipartimento per gli Affari Regionali di individuare progetti di particolare rilevanza strategica per il proprio territorio. La fase due dell'attuazione dei 21 progetti, uno per ogni Regione o Provincia autonoma, si svilupperà con un Protocollo dello stesso ministero degli Affari regionali con i ministri titolari di missioni, componenti e interventi del

Pnrr. A questo Protocollo seguiranno accordi bilaterali, alcuni già in via di formalizzazione: il primo già sottoscritto è quello con il ministro della Salute Speranza; a breve seguirà quello con il responsabile del Mite Cingolani.

Le proposte indirizzate al ministero della Transizione ecologica vanno dal contrasto alla dispersione della rete idrica e alla depurazione delle acque (Abruzzo, Calabria e Molise) alla gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (è il caso della Toscana). Ben cinque Regioni (Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Puglia e Umbria) guardano alle risorse del Pnrr per creare tecnologie e soluzioni per la produzione e lo stoccaggio dell'idrogeno. E se la Campania propone "Azioni integrate per il monitoraggio ambientale", la Sicilia gioca la carta della transizione energetica e della decarbonizzazione.

Tra i progetti di competenza del ministero dell'Università e della ricerca, c'è quello della Sardegna: un consorzio scientifico europeo per la realizzazione di un osservatorio di onde gravitazionali di terza generazione. Anche questo è Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA